

# LA STORIA DI S. VITTORIA IN MATENANO

di Gabriele Nepi



Veduta aerea del centro storico di S. Vittoria in Matenano

Le origini del comune di Santa Vittoria in Matenano sono intimamente e profondamente connesse all'elemento farfense, che prima del mille venne qui nel Matenano per sfuggire alle scorrerie dei Saraceni che minacciavano Farfa. Farfa è una stupenda abbazia in provincia di Rieti, favorita e protetta anche da Carlo Magno, che la decorò del titolo di "Imperiale Abbazia di Farfa". Siamo nell'anno 898 ed i Saraceni infestano anche le spiagge adriatiche.

I monaci che da Farfa erano venuti sul Matenano, cominciano per tale motivo a fortificare il colle sotto la guida dell'Abate Pietro. Successivamente l'abate Ralfredo dopo un breve ritorno a Farfa (con maestranze ed operai piceni per ricostruire l'abbazia distrutta dalla furia saracena), venne nuovamente sul Matenano portandovi il corpo della Martire Santa Vittoria, che diede il nome al paese. E' il 20 giugno 934. Da questa data, comincia lo splendore e la grandezza del paese.

Dopo il susseguirsi di vari abati e di "visite" più o meno gradite di imperatori (ricorderemo quella di Ottone II° che voleva portarsi via la reliquia della Santa) e di lotte, caratterizzate da un malcelato dualismo tra Farfa e Santa Vittoria in Matenano, i monaci farfensi al di qua degli Appennini, si diedero subito, in applicazione del motto benedettino "ora et labora", a favorire l'agricoltura e ad affrancare la popolazione dalla servitù. Era ancora vivo il ricordo delle invasioni barbariche, quando le popolazioni italiane trovavano rifugio tra le mura dei castelli-monasteri.

Per merito dei monaci di Santa Vittoria in Matenano nasce nell'Italia centrale la mezzadria. "Io Cencio di Giovanni Guatta faccio questo patto con te Matteo Rollanni ed i tuoi eredi ... prometto di darti la metà dei frutti che potremmo ricavare dalla terra, metà del legname, ecc.". E' il primo contratto di mezzadria, risalente all'anno 1201! Dal colle Mate-

nano s'irradia per tutto il Piceno e regioni limitrofe la luce di civiltà caratterizzata da stupende realizzazioni agricole ed edilizie. Sorgono per opera dei Monaci, attorno al monastero-castello, paesi e cittadine o viene estesa su di esse la giurisdizione di Farfa. A tale abbazia e, per conseguenza, a Santa Vittoria, appartengono al di qua degli Appennini: Ascoli, Fermo, Ripatransone, Acquasanta, Arquata, Offida, Castignano, Rotella, Montefortino, Amandola, Comunanza, Montegallo, Montemonaco, Monteprandone, Porto d'Ascoli, Force, Ortezzano, Monteleone, Belmonte, Montottone, Montegiberto, Altidona, Pedaso, Penna San Giovanni, S. Angelo in Pontano, Montegiorgio, Rapagnano, Mogliano, Torre San Patrizio, Montegrano, Morrovalle, Montecosaro, ecc. Ciò comporta anche un acuitizzarsi del dualismo tra Farfa e S. Vittoria in favore di quest'ultima.

Dal 1085 al 1220 l'abate risiede a Far-